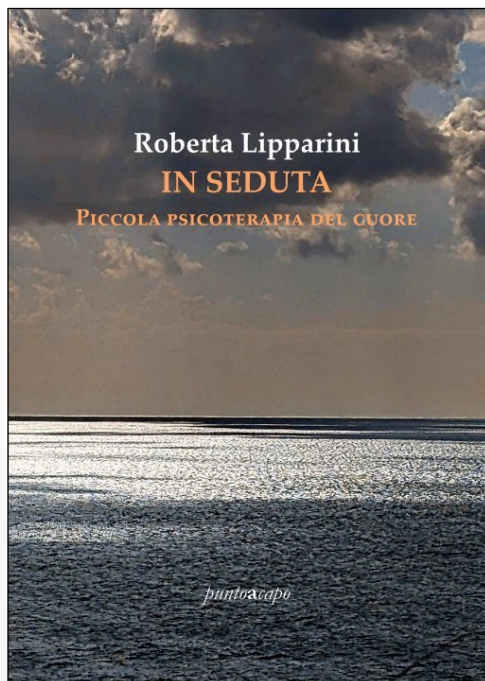


Cartella stampa



Collana Intersezioni

159. Roberta Lipparini, *In seduta. Piccola psicoterapia del cuore*,
Nota di Mauro Ferrari, pp. 70, € 14,00
ISBN 978-88-6679-571-1

Roberta Lipparini (Bologna 1964) scrive e pubblica poesie per adulti e bambini.

Una ventina di raccolte fino ad ora, da Mondadori a Terra d'Ulivi, passando per diverse esperienze di edizione, compresi i Taccuini d'Autore manoscritti.

Vive a Bologna, dove dopo anni di lavoro in teatro, ora conduce laboratori sulla parola e la visione poetica.

*

Certe mancanze
la notte
disegnano un dolore
perfettamente geometrico

Come le cinque linee di una stella
tracciate
con affilata precisione
a contornare il buio
che mi sconfinava dentro

Resto a guardare
nel cielo della mente
quella armonia di bisturi
che tratteggia le assenze
in astri taglienti

Raramente è dato leggere parole che sgorgano da un punto buio tanto vicino a quello che l'Autrice stessa definisce "il centro del dolore": Roberta Lipparini ci dà la cronistoria del "frantumarsi" dell'io e della lotta titanica con se stessa e con la propria mente, riconoscendosi intessuta di una "fragile piccolezza". Il senso di perdita e il dolore per una mancanza costituiscono per Deleuze la ferita primigenia da cui sgorga la scrittura: a partire da questo, il percorso narrato in questi versi brevi e nervosi, sintatticamente franti in micro-unità di senso, è quello di una lenta e dolorosa ricomposizione dell'unità: "Devo fare calcoli di volo / Riprogettare l'infinito / Uscire dalla mente prigioniera. Da questa culla nera." È un percorso *ragionevole* da intraprendere tramite una terapia in cui si alternano confessioni, implorazioni di aiuto ma anche momenti di illuminazione.

"Forse inizio a volermi bene da sola" afferma la poetessa nel punto cruciale del suo fare e disfare la tela, in un dialogo frenetico con il terapeuta e con se stessa. Guarigione, salvezza? Non del tutto, si può solo misurare "ogni cosa / con le spanne consuete della perdita" e benedire i dolorosi e "tagli improvvisi di gioia". (Mauro Ferrari)

